

Corso di acqua gym per musulmane, è polemica

Voce alle diverse posizioni sul caso

Chi lo reputa un modo per integrare, e chi lo considera una ghettizzazione.



A PAGINA 6

«Nessuno scandalo, l'inclusione non si raggiunge allo stesso modo con tutti»

FAVOREVOLE Una battaglia impugnata solo per interesse»

di **ROBERTA MORI**

L'attenzione di cui sono oggetto le donne in questo periodo conferma ciò che ho sempre pensato, al di là di tutte le posizioni di merito e i dettagli delle vicende trattate.

E cioè che la questione femminile e il ruolo della donna diventerà sempre più una lente di interpretazione della società che vogliamo essere e dei diritti che vogliamo promuovere.

Io non banalizzo - e non potrei per il ruolo che ricopro e per l'investimento autentico sui diritti e contro le discriminazioni che come Regione stiamo facendo - le recenti discussioni agostane: non banalizzo il burkini come non banalizzo tutti gli aspetti culturali che contraddistinguono questo dibattito e le ripercussioni concrete nella vita reale. Certo è che quando una questione di discriminazione secolare come i diritti delle donne, viene brandita come una bandiera da soggetti politici e non che non se ne sono mai occupati né preoccupati, sorge il sospetto che la libertà da tutelare sia solo un modo per colpire le politiche di integrazione, inclusione e cittadinanza. Agitando strumentalmente la paura dell'altro.

Detto questo, la convivenza civile e le politiche di inclusione si compongono di tanti passaggi e non c'è una ricetta

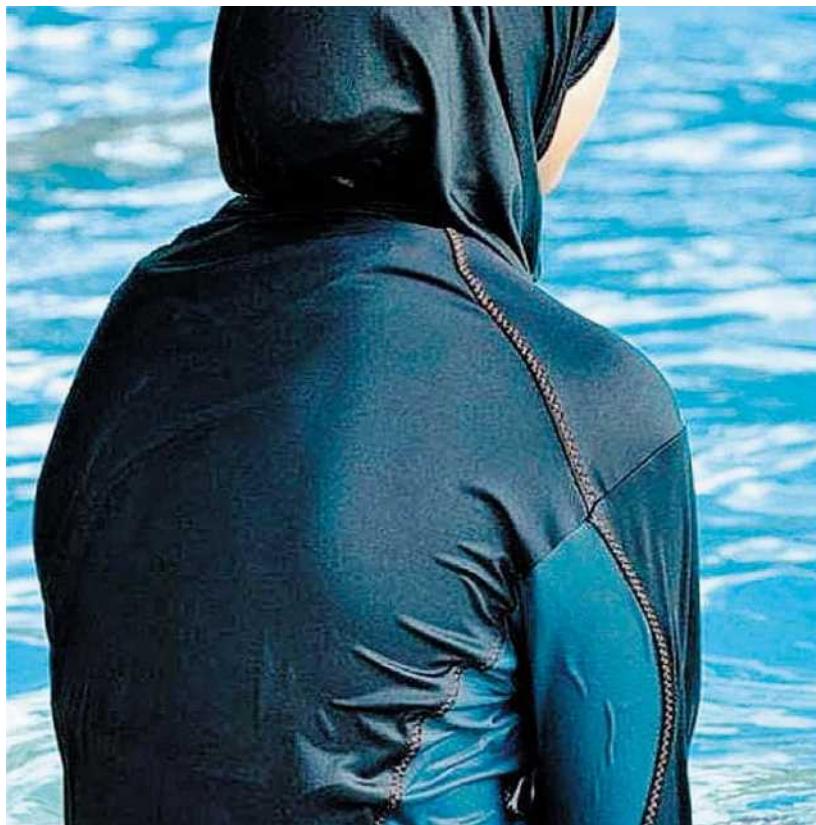
giusta per tutti. Il nostro faro è la dignità delle persone, di tutte le persone, che deve essere sempre rispettata.

Molteplici sono i corsi organizzati da associazioni come Uisp, offerti a tante tipologie di persone e non vedo nessuno scandalo in corsi rivolti a specifici target sociali e che soddisfano particolari esigenze. Tanto più che l'esperienza della Uisp è indiscussa, così come pure dell'associazione Mondoinsieme. Vedo dunque soltanto il tentativo di avvicinare allo sport, a pratiche salutari, persone che non hanno molte altre possibilità di accedere.

Anche come Commissione Parità in Regione stiamo lavorando affinché il mondo dello sport sia di fatto più accessibile alle donne, che sono le maggiori escluse, venendo incontro ai bisogni di conciliazione e ai loro tempi di vita. Mi sembra buona ogni opportunità di avvicinare le persone alle attività motorie e sportive promuovendo inclusione nel rispetto dei principi e valori costituzionali, dunque senza mai discriminare nessuno per la sua appartenenza ad una etnia o ad una religione.

Mi sembra che ancora una volta gli strali contro le donne non abbiano senso di esistere e che a Reggio si perseguono gli obiettivi di prevenzione e salute che vogliamo raggiungere per tutti e tutte.





Il consigliere regionale Pd **Roberta Mori**, presidente Commissione pari opportunità